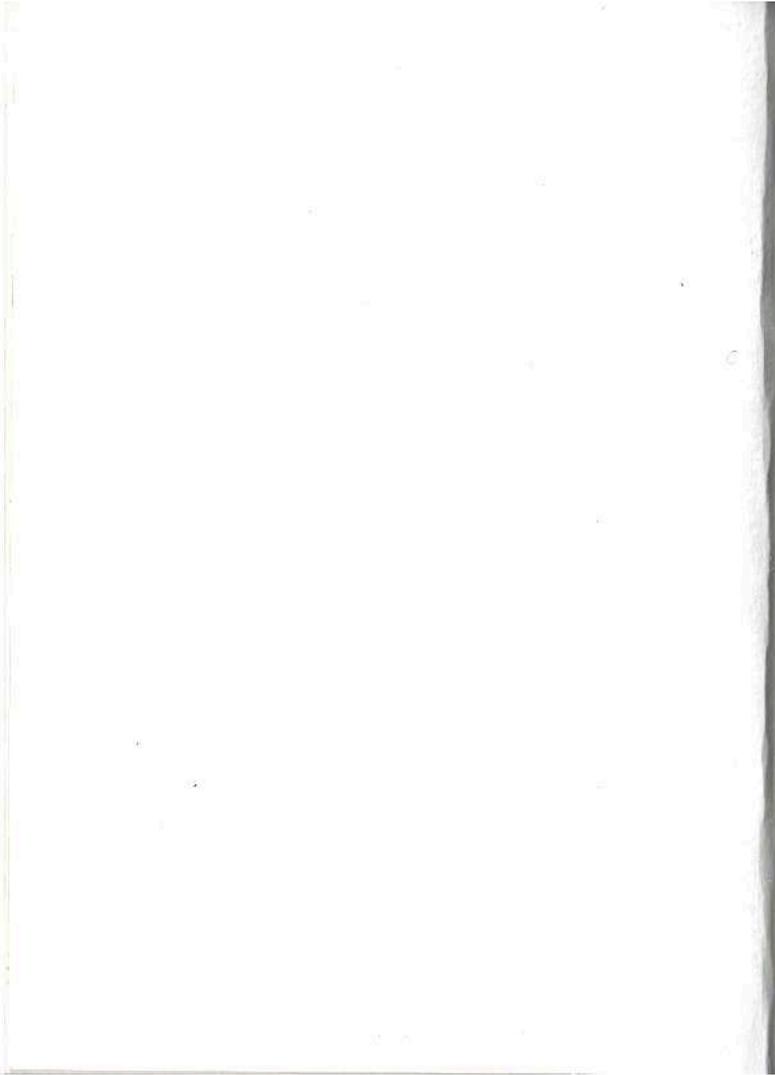




pedroli

EDIZIONI  
galleria  
— delle  
O R E



gregorio pedroli  
*opere 1986-87*

Inaugurazione sabato 31 ottobre 1987

Sulla scena di fermenti, di libertà espressive che attraversano gli spazi giovani della pittura, questa mostra può essere un riferimento emblematico: per la duttile suggestione di tono, di segno, di scrittura; ma anche per il ricondursi a una propria inafferrabile ossessione primordiale. Si tratta di una sequenza di opere recenti le quali, più che a indicazioni esteriormente tematiche, sembrano rapportarsi alle ragioni della pittura nei temi fondativi di figura e spazio, presenza e assenza, materia e scrittura, essere e tempo.

Pittura colta (ha assimilato la lezione di talune affascinanti avventure, da Giacometti a Wols, da Gorky a De Kooning) iscrive il proprio cammino in quanto di estremamente sincero e irripetibile c'è in ogni solitudine creativa. Ci si potrebbe latamente riferire a un senso di «radicamento» che fa parte di una certa tradizione storico-culturale (la Svizzera). C'è soprattutto l'intima consapevolezza di perdita del centro, di dissoluzione della totalità. Nell'eclissi del fondamento, nella moderna odissea senza approdo che è il senso frantumato dell'oggi, l'arte è un modo per aggirare l'assenza, il destino di chi si sente un «passeggero clandestino nella storia». Il quadro diviene spazio, espressione, processo senza fine dal caotico al formale, dall'oblio alla forma.

Le figure che qui sembrano faticosamente emergere sulla tela, gli invisibili percorsi delle linee, il groviglio delle forme stanno a indicare il movimento, il flusso, la metamorfosi; la necessità di strappare al vento oscuro dell'esistenza illusori frammenti. A indicare l'oscillazione interiore di questa pittura, il suo essere in una inquieta periferia contro le codificazioni del «centro» può essere recuperata oggi quella che era una ricorrente illuminazione della pagina di Enzo Paci: le cose non si danno come compiute, si rivelano in varie connessioni e profili nel tempo e nello spazio, sono in un orizzonte che è l'orizzonte del tempo e dell'esistenza.

Ciò che accomuna lo svolgersi dei quadri è l'ossessione infatti della figura: nella frattura, che è della modernità, fra la possibile figura d'un uomo vero e quella improbabile dell'alienazione, della metropoli numeraria. È forse questa oscura, non abdicante umanità; questa «continua, disperata volontà di riferimenti umani» (con le parole non fortunate di Francesco Arcangeli) ciò che più contraddistingue l'esplorazione segreta di questa pittura.

Muove da un irreparabile *hit et nunc* esistenziale che le vieta di chiudersi nei confini della cronaca, del gesto, del comportamento: la figura rimane il portato di tutto ciò che ci manca, il senso labile, imprecisato, doloroso della apparizione umana.

Nelle ultime opere, si avverte una messa in crisi dello spazio, una uscita dalla centralità: una maggior eventicità, una rinascita e imprevedibile avventura spingono al di fuori di quella che fu l'estetica più direzionata, anche filosoficamente, dell'informale storico. Non la centra-

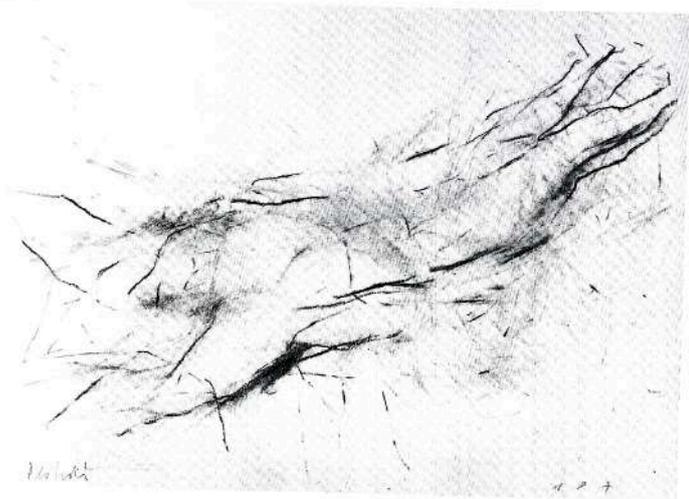
lità dell'io, di un pensiero fondante, bensì una inedita tensione oltre i confini del significato. È il senso impellente di un varco, l'ansia di una luce sia pure malata.

Sia consentita una nota personale. La Galleria delle Ore è stata, anche per me, nella frequentazione di Milano, un riferimento, in qualche misura unico, di continuità di generazioni, di sempre nuove inquietudini artistiche. Mi è perciò grata l'occasione di questo scritto che entra nella lunga serie dei cataloghi: a maggior ragione nell'accompagnare la mostra di un artista che ha in proprio un rigore di ricerca e di solitudine.

*Stefano Crespi*



*Figura-paesaggio 1986 tecnica mista cm. 29,5x40,5*



*Senza titolo 1987 disegno cm. 29,5×42*



*Figura 1987 olio cm. 130×100*



*Senza titolo 1987 olio cm. 130×110*

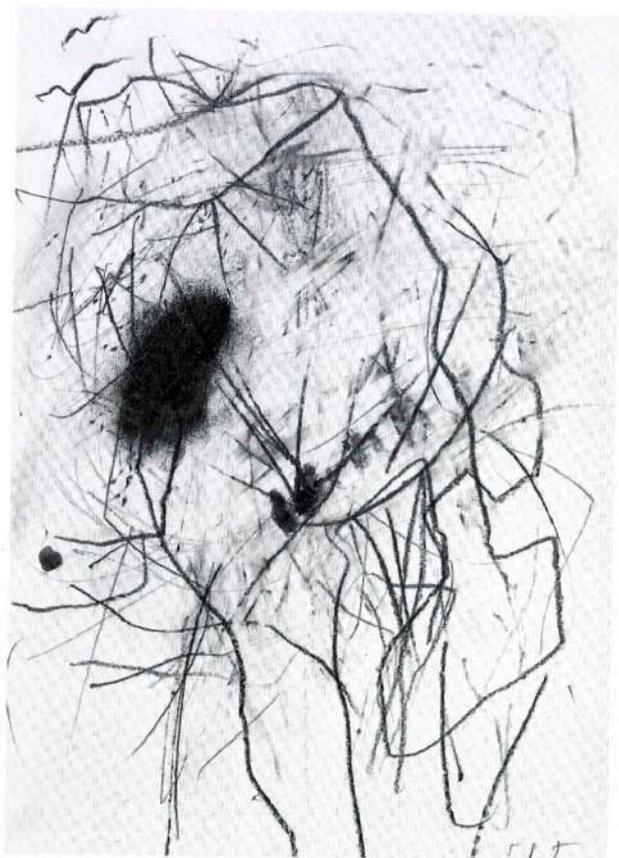
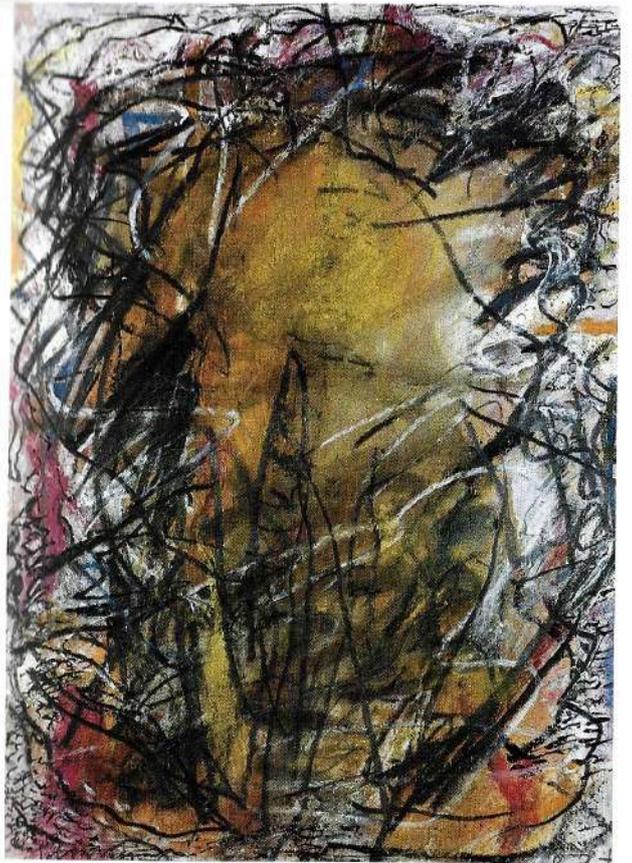


Figura 1987 disegno cm. 29,5×21



Figura 1987 disegno cm. 29,5×21



*Figura 1987 técnica mista cm. 29,5×21*

Gregorio Pedrolì è nato a Sorengo (CH) nel 1951. Ha frequentato la Kunstgewerbeschule di Basilea e l'Accademia di Brera a Milano. Vive e lavora a Lugano.

Nel 1987 ha ottenuto la borsa per le belle arti della Confederazione Elvetica.

#### MOSTRE PRINCIPALI

- 1979 «Giovani artisti ticinesi» all'Università di San Gallo
- 1982 Personale Galleria l'Immagine, Mendrisio
- 1984 Collettiva Galleria delle Ore, Milano
- 1986 Personale Galleria Pro Arte, Lugano  
Collettiva Galleria delle Ore, Milano
- 1987 Bourse Fédérale des Beaux-Arts, Maison des Congrès, Montreux  
«Giovani artisti ticinesi», Museo civico di belle arti, Lugano  
Personale Galleria delle Ore, Milano

Sulla sua opera hanno scritto:

Dalmazio Ambrosioni, Stefano Crespi, Giuseppe Curonici, Luigi G. Herz, Claudio Nembrini, Jean Soldini, Guglielmo Volonterio, Marco Züblin.